

Il bambino terribile

Un bambino crebbe tutto in un colpo. Se ne andava al ruscello, se ne andava ai campi, se ne andava a cercare della legna, preparava il cibo e lo dava a sua madre.

Mio caro, questo bambino era cresciuto bruscamente, nello stesso momento in cui era venuto al mondo. Appena nato era come se avesse già dieci anni, era cresciuto da solo. Disse:

- Papà, me ne vado in cerca di un lavoro.

Lasca la casa e se ne va. Si inoltra nella fitta campagna. Cammina, cammina. Ad un certo momento incontra una donna. Stava lavorando. A fianco teneva un neonato coricato che piangeva. Dolcemente il bambino si avvicinò e con la sua mano sventolava sul viso del neonato, dopo si allontanò. Andò verso la donna e le disse:

- Signora, tu sei veramente sciocca!

La donna rispose:

- Tu, col tuo sudicio ano! Sei tu che m'insulti in questo modo? Come io sono sciocca?

Egli rispose:

- Ah!, Ecco perché ti dico che sei stupida. Se non fossi venuto a sedermi a fianco del tuo neonato così, come ho fatto, per sorvegliarlo, forse che questo è ben fatto?

La donna rispose:

- Eh! Veramente il tuo insulto ha un buon motivo!

Caro mio! il bambino si mise a fianco del neonato e rinfrescava il suo corpo sventolando. La donna trovò un grillo. Disse:

- Vieni, prendi, fallo cuocere perché il tuo piccolo fratellino lo mangi.

Mio caro! Il bambino lascia la donna e se ne va laggiù. Accende il fuoco, solleva il piccolo e lo getta nel fuoco: tuuuuuuu... Il piccolo si mette a gridare, a gridare...

- Che cosa succede, domandò la madre.

Egli rispose:

- Ho preso il grillo e l'ho gettato nel fuoco, mi avvicino ed ecco che il bimbo piange.

Ella disse:

- Sta bene, sorveglia bene!

Di fatto aveva gettato nel fuoco il bimbo e l'aveva ucciso.

Egli tagliò dei rami, e li depose a terra. Tagliò il bimbo: prese le sue gambe e le sue mani e le mise sopra. Gridò:

- Mamma, mamma, ho fatto cuocere tuo figlio, l'ho tagliato in pezzi che ho riposto qui, ce ne sono anche per te, vieni a prenderli.

Sua mamma rispose:

- Ah! Ma tu sei veramente una bestia! Non avevi detto che era il grillo che avevi cucinato?

Egli rispose:

- Bene, non è il grillo che ho cucinato, vieni a vedere. E' il tuo bimbo che ho preparato oggi.

La donna lasciò il suo posto e si avvicinò.

Arrivata... era veramente suo figlio che il bambino aveva ucciso. La donna si gettò su di lui, ma questi pabababa... si mise a correre e fuggì via.

Ad un certo momento incontrò sette persone che stavano sfolto la boscaglia. Queste avevano preso il loro igname e lo avevano messo sul fuoco: ogni tanto venivano a girarlo e poi riprendevano il loro lavoro, andavano e venivano.

Egli disse:

- Eh!, signori miei, voi siete veramente stupidi!

Essi risposero:

- Come siamo stupidi!

Egli disse:

- Vedete bene cosa state facendo. Se non potete restare a fianco del fuoco, posso restare io a sorvegliare i vostri ignami, così voi potete disboscare, non sarebbe meglio così?

Essi risposero:

- Eh! Questo bambino è veramente intelligente.

Caro mio! Il bambino restò vicino agli ignami. Questi furono cotti. Il bambino li pela e li mangia. Riempie il suo ventre. Rompe i loro. Allora i sette uomini avevano sette fucili. Il bambino prese i sette fucili, li puntò dietro i loro colli, premette il grilletto: kpu! Uccise sei lavoratori. Ne restò uno, la polvere non l'aveva colpito. Quest'ultimo si mise ad inseguire il bambino: kerekerekere... kiuraou... Il bambino si mise a correre e se ne andò.

Camminò, cammino molto a lungo. Incontrò un uomo che stava mettendo il tetto alla sua casa. Aveva la sua paglia, saliva, scendeva. Il bambino disse:

- Eh! papa, sei veramente una bestia!

Egli rispose:

- Come sono una bestia?

Egli disse:

- Tu sali e scendi, non sarebbe meglio se restassi qui e ti lanciassi la paglia?

Egli rispose:

- Eh! E' vero!

Caro mio! Ecco che il bambino si mise al lavoro. Prendeva i fasci di paglia e glieli gettava. Lavorò a lungo. Restava un solo fascio.

Ah! Il bambino si diresse verso il fondo del villaggio. L'uomo gli gridò:

- Dove vai?

Egli rispose:

- Vado a fare pipì e torno.

Infatti andò a tagliare un bastone e la introdusse nel fascio di paglia. Aveva dunque tagliato un bastone e l'aveva nascosto nella paglia. Prese di mira l'occhio dell'uomo e koun! Ahi! Kouan! warr... pim! L'uomo scivolò dal tetto e cadde. Egli disse:

- Eh! tu allora, ragazzino!

Egli si mise a inseguirlo: pabababa... Il bambino se ne fuggì e prese la strada del ruscello. L'uomo lo lasciò. Aveva gli occhi che sanguinavano. Cambiò strada e ritornò a casa sua.

Arrivato al ruscello il bambino trova una donna che aveva steso la farina, stava per lavare il mais nel ruscello.

Il bambino disse:

- Signora, mangio un po' della tua farina.

Ella rispose:

- Per quanto mi riguarda, della mia farina, ne mangerà solo chi ha fatto del male.

Egli rispose:

- Eh! Se è solo un uomo che ha fatto del male che ne mangerà, in verità, io ne mangerò.

La donna disse:

- Parla, ti ascolto.

- Io me ne vado in giro per il mondo. Un giorno trovo una donna che sta ammucchiando erba. Mi avvicino e le brucio suo figlio, lo faccio cuocere, lo taglio e ne spargo i pezzi a terra. Me ne vado di nuovo e incontro sette uomini che stanno sfoltendo la boscaglia: li ho uccisi. Ho preso in seguito un bastone e l'ho conficcato nell'occhio di un altro, l'ho appena fatto, e arrivo proprio qui, non è molto tempo che ho fatto questo.

Ella rispose:

- Ah! Tu veramente, tu ne mangerai, dunque vieni, entra nel sacco, prendine e mangia.

Mio caro! Appena il bambino entra la donna grida:

- Sei tu, sei tu che hai ucciso mio figlio. Ti ho avuto infine, ora vedrai che ti faccio, ti acchiappo.

La donna legò il sacco e ritornò a casa sua. Preparò il fuoco. Spezzò della legna e la mise a fianco.

In quel tempo la donna aveva parecchi figli. Alcuni si trovavano a casa. Si affollarono intorno al sacco dove si trovava la farina. Erano là intorno e saltellavano.

Allora il ragazzo disse:

- Eh! Voi siete veramente stupidi!

Essi risposero:

- Ma come dici che siamo stupidi?

Il ragazzo rispose:

- Se voi mi liberate ed io esco, allora voi potrete mangiare la farina; quando vostra madre ritornerà, allora voi mi rimetterete nel sacco, lo legherete di nuovo. Non meglio secondo voi fare così?

Essi risposero:

- E' vero!

Allora slegarono il sacco. Il ragazzo disse in seguito ai bambini di entrare per mangiare. Allora i bambini entrarono nel sacco: stavano mangiando. Il ragazzo lega rapidamente il bordo del sacco e, dolcemente, va a nascondersi nel granaio. Resta là e guarda.

la donna rientra. Rompe la sua legna e la depone sul fuoco. Il fuoco comincia a prendere corpo. Quando il fuoco è bello forte ella solleva il sacco al di sopra... i bambini: mamma, mamma, sono io, mamma, sono io, mamma, sono io, mamma sono io...

- Ahi! Tu ragazzo che sei dentro allora... tu menti, ti conosco, ti sei già trasformato parecchie volte, ti conosco!

Mio caro! Ahi! la donna lascia cadere il sacco: hum! Eccolo nel fuoco: tum! Ella è là e guarda: il sacco è completamente bruciato. Ella si avvicina. Arriva a fianco del fuoco... erano i suoi figli che aveva bruciato. Il ragazzo disse:

- Eh! Signora, guarda, sono i tuoi figli che hai ucciso. Io sono venuto qui sopra.

Uscì dal suo nascondiglio e saltò davanti negli occhi: kioro!

Ecco la ragione per la quale quando guardi negli occhi di qualcuno ne vedi un altro dentro: è il ragazzo. Ecco il senso del racconto